

RESTITUZIONE DELLA VISITA VICARIALE DEL VESCOVO CON IL VICARIATO NUMERO 27 DI TRESORE

27 aprile 2016

Il VESCOVO Francesco Beschi ha incontrato il mattino i sacerdoti del vicariato numero 27 di Trescore. L'incontro si è svolto nella parrocchia di Gorlago in un clima di serenità e di fraternità.

L'incontro del mattino si è aperto con il saluto del vicario locale che ringrazia il Vescovo della presenza e del tempo, invitando ciascuno a non perdere questa occasione propizia di dialogo con il Vescovo.

E' stata illustrata al Vescovo la modalità di lavoro che ha portato a questa giornata di visita: sono stati creati due gruppi di confronto, quello dei sacerdoti e quello dei laici che già formano il tavolo vicariale degli operatori della carità e si sono analizzati i cinque ambiti della lettera pastorale arrivando poi a formulare la relazione finale che è stata proposta nell'incontro della sera.

Questa metodologia proposta ha permesso di trovare uno stile pastorale condiviso e di maggiore confronto. Del resto il vicariato di Trescore pone già in essere alcuni momenti insieme: l'inizio e fine anno pastorale, un calendario di appuntamenti comune, la presenza quest'anno e per il prossimo dell'itinerario di formazione dei catechisti con gli adulti che vede la partecipazione di parecchi laici delle parrocchie della zona.

Vengono letti al Vescovo i contributi preparati da alcuni sacerdoti su 3 aspetti su cui confrontarsi. La questione migranti; la famiglia; la vita da preti.

Il vescovo innanzitutto desidera ringraziare per questo desiderio di confronto e di condivisione. I testi dei contributi e della relazione preparati per l'incontro l'hanno colpito molto. La carità è l'orizzonte di questo anno pastorale. Certo c'è grande bisogno e attesa di vicinanza sia tra i preti che col Vescovo. Anche se questa attesa è difficile da corrispondere. Tutti si aspettano vicinanza della Chiesa alla vita di ciascuno: emerge quindi fondamentale il tema delle relazioni. Papa Francesco ci chiede di stare lontani dall'epidemia della solitudine.

Sul tema della migrazione

- Sul tema della migrazione: è una delle questioni del nostro tempo. Il contesto globale è un contesto di mentalità individualistica. Quindi è difficile accogliere. Si tratta di un contesto inospitale. Ma l'accoglienza al migrante ci dovrebbe aiutare a riscoprire il tema della accoglienza nelle nostre case innanzitutto ed è cartina tornasole di quanto siamo disposti ad accogliere. Si rischia di scaricare sui migranti la nostra poca accoglienza.
- Dobbiamo affermare che la realtà su questo tema è veicolata dai mass media e che c'è una certa ignoranza diffusa sui temi.
- L'accoglienza diffusa è la tappa che stiamo vivendo in questa fase nelle nostre comunità; si risponde così all'appello del papa che chiede che ogni comunità ospiti. Ogni comunità è chiamata a rispondere all'appello, non ad accogliere per forza. La sua risposta sarà in base a quanto può. Da noi vi è un'immigrazione soprattutto di gente che proviene da paesi subsahariani
- Certo oggi dovremmo dare risposte innanzitutto politiche: su questo dobbiamo insistere. Spesso lo Stato sembra abdicare ai suoi poteri.
- Per l'accoglienza Caritas diocesana fa tutto quanto serve. Non si può chiedere di più di così a Caritas.
- Uscirà un documento del Consiglio Pastorale Diocesano su questo tema.

Sulla questione della pastorale familiare:

- Non leggere troppo velocemente Amoris Laetitia
- L'idea non è che alla questione se accedere o no alla comunione si risponde con un sì o un no. La questione è che la persona dovrebbe giungere ad accedere al sacramento dopo un serio cammino di discernimento.
- Alcuni criteri da adottare su questa pastorale: comprendere e capire che esiste una molteplicità di esperienze e situazioni; il riconoscimento della soggettività della famiglia: il papa vuole che famiglia e chiesa si abbraccino sul tema della sofferenza; occorre un accompagnamento attraverso ministerialità competente; occorre maggiore sinergia tra la pastorale giovanile e la pastorale familiare, vocazionale e scolastica.
- Sullo spostamento della sede del Consultorio: non facciamo guerre. La sinergia tra parrocchia e istituzione va oltre il luogo. La collaborazione è importante, senza strumentalizzare il pubblico. Su questa questione confrontarsi con il Vicario Mons. Vittorio Nozza. L'accreditamento è per il servizio offerto e non al luogo. (Intervento di un sacerdote che sottolinea però come l'unico luogo invece favorisca il dialogo...il problema invece è che il consultorio dialoga poco e fa trovare percorsi alle parrocchie pre-confezionati). Il Vescovo ribadisce di collaborare ricordando che il consultorio è strumento e non operatore di pastorale.

Sulla questione della vita da parroci:

- Siamo in un cambiamento della pastorale radicale e velocissimo. La fatica è riformulare il ruolo e l'identità del prete.
- Il prete sarebbe l'uomo dell'annuncio: ma oggi l'amministrazione e il rapporto con le persone sono stressanti.
- 3 indicazioni: Ci sarà la revisione diocesana dei vicariati, che porterà ad ingrandirli e a creare al loro interno fraternità sacerdotali. Serve una regola di vita del presbitero. Maggiore corresponsabilità ai laici nella gestione.

Domande libere:

Sacerdote: Una certa impotenza di fronte alle crisi matrimoniali.

Vescovo: accogliere, ascoltare e no al moralismo.

Sacerdote: La questione dei padrini che spesso sono in situazione irregolare. Bello poterli accompagnare a discernere ma questo chiede tempo che non sempre c'è.

Vescovo: se vogliamo rimanere in queste questioni e vicino alla gente deve aumentare la ministerialità.

Sacerdote: impariamo a non sentirci il tutto, ma minoranza che fa lievitare un territorio in cui molti si danno da fare. Occorre dialogare con il territorio.

Vanno poi sostenuti, incoraggiati e create figure stabili e riconosciute di chi si occupa a nome della comunità della pastorale giovanile.

Sacerdote: 2 aspetti dell'essere prete in oratorio: essere esperti d'umanità per poter accompagnare i processi e creare legami nelle situazioni e di fronte alle varie richieste.

Qui si gioca il tuo ruolo di prete: in questa interpersonalità. Abbiamo però bisogno di una rete attorno a noi.

ASSEMBLEA PASTORALE DELLA SERA pre cena

Si legge la relazione (vedi allegato)

Domande al Vescovo

La festa oggi ha qualcosa di cristiano?

Vescovo: Le condizioni di oggi sono cambiate molto. Il tempo conta più del denaro ed è il nostro tesoro. Chiedere tempo è la cosa più difficile. Questa relazione col tempo è problematica.

Celebrare la festa è fermare il tempo, solo fermando il tempo intuiremo il significato della festa.

I miti antichi ci insegnano che la festa è nata dagli dei. La festa è di Dio. Dio ci dona la festa per farci scoprire il valore del tempo.

Chiediamoci per esempio sulle feste popolari delle nostre parrocchie: quale è l'obiettivo? Che bilancio tiriamo alla fine di tanta fatica e di tanto volontariato impegnato? Solo economico? Ci dovremmo chiedere invece se è aumentato il nostro essere comunità.

Nella festa che è la domenica dobbiamo continuare a vivere bene l'Eucarestia.

La festa ha a che fare col tempo per scoprire il gusto della festa: coltiviamo le relazioni.

Cittadinanza: abbiamo consapevolezza di vivere una fraternità in un tempo e in uno spazio?

Vescovo: Consegno l'immagine della seminazione e della fermentazione. Ci deve essere speranza.

Oggi il mondo non è governato né dalla scienza, né dalla tecnica, né dalla comunicazione, né dalla finanza anche se tutto questo ha un ruolo decisivo.

La cittadinanza è abitare bene i luoghi coltivando le relazioni e rendendole efficaci. Questo è quello che serve. Abitare relazioni decisive.

Molti adulti vivono situazioni matrimoniali difficili, come aiutarli?

Vescovo: Ci sentiamo in difficoltà di fronte a queste situazioni che sono diffusi. Questa fragilità si aiuta con l'ascolto. Ascoltare con tutto se stessi fino al punto di far capire all'altro che è stato davvero ascoltato. Solo così ci può essere spazio per una parola che illumina. Ed è un piccolo seme che germoglia.

Le tradizioni delle nostre parrocchie: mantenerle o utilizzare nuovi linguaggi?

Non si può tornare indietro. Non dobbiamo guardarci indietro. Pappa Francesco ci insegna che il mondo si cambia stando avanti. Non indietro.

Le tradizioni nostre sono come uno scrigno: magari vuoto, magari con un diamante che si riscopre solo una volta l'anno, oppure contiene un piccolo seme... che farà fiorire qualcosa nella vita di ciascuno. Se c'è questo possiamo fare tutto.

Racconto della fioritura della Sacra Spina... in molti questo evento ha suscitato domande di fede.

Se c'è questo la tradizione è positiva.

ASSEMBLEA PASTORALE DELLA SERA post cena

La carità non è l'elemosina. La carità è più grande dell'elemosina e anche della misericordia. La carità è portare nella nostra vita l'amore di Dio, a cominciare dalle persone che abbiamo accanto.

Per la vita di fede la carità è come una sorgente a cui dissetarsi.

A volte il mondo del volontariato vede la presenza di gente di buona volontà, che veste i panni della carità, ma che li sveste subito dopo l'impegno in quell'ambito nei suoi contesti di vita diventando spesso intollerante e intransigente.

La carità genera invece vita. La carità è generativa. Oggi forse siamo poco generativi. Una domanda che sulla quale riflettere: come l'amore può essere generativo?

Sul tema della fragilità, oltre a quanto detto nel pre cena il Vescovo aggiunge che non basta fare del bene: occorre anche perseguire la giustizia sociale. Non solo fare le opere di misericordia ma diventare misericordiosi.

Suggerisce tre opere di misericordia da attuare:

- Alloggiare i pellegrini di oggi
- Consolare gli afflitti
- Seppellire i morti.

Sul tema della tradizione, oltre a quanto detto nel pre cena, si ricorda che la tradizione non è solo la Parola di Dio o gli insegnamenti della fede....

E' la vita stessa di una comunità cristiana... non solo le processioni o i riti. La tradizione vivente è la vita della comunità cristiana.

Per fare questo occorre essere capaci di ricordare: essere memoria vivente. Gesù non a caso ci ha detto "Fate questo in memoria di me".

La tradizione è anche educare l'uomo di oggi: non dimentichiamolo.

Sulle relazioni d'amore.

Si vive in un tempo di grandi trasformazioni e grande varietà di situazioni anche in campo affettivo.

Alcuni tratti da vivere:

- comprendere e capire le varie forme e situazioni
- non giudicare
- leggere l'esortazione del papa che non mette in questione la dottrina...
- uscire dal vicolo cieco della famiglia come fatto privato

Sul lavoro:

Anche in questo campo molti cambiamenti stanno caratterizzando la società di oggi. C'è un nuovo modo di concepire il lavoro. Purtroppo spesso siamo anche noi deformati dalla logica del profitto e del prodotto. Ma il lavoro è oltre questo e la nostra esperienza di indefessi lavoratori ci permette di mettere in pratica un insegnamento della fede. Occorre lavorare bene!

Sul tema della cittadinanza:

Abitare significa coltivare relazioni significative. Occorre abitare bene tutti i contesti di vita, anche quelli territoriali, anche il pubblico, anche le nostre numerose realtà.

Occorre andare in questi luoghi, abitarli portare lì la carità di Cristo.